



## Kaveh Akbar – inediti (Traduzione a cura di Alessandro Brusa)

### Descrizione

KAVEH KAVEH

**Kaveh Akbar** è un poeta e studioso iraniano-americano nato a Teheran, in Iran, nel 1989. Suoi testi compaiono su numerose riviste tra le quali *The New Yorker*, *Poetry*, *The New York Times*, *Paris Review*, *The Nation*, *Best American Poetry*, *The New Republic*, *The Guardian*, *American Poetry Review*, *The Poetry Review*, *PBS NewsHour*. Ha esordito con la plaquette *Portrait of the Alcoholic* (Sibling Rivalry Press 2016) seguito da *Calling a Wolf a Wolf* (Alice James 2017 – Penguin 2017). In uscita nel 2021 *Pilgrim Bell* per i tipi di Graywolf. Insieme a Ocean Wong ha scritto i testi poetici per il film *The Kindergarten Teacher* del 2018. Vincitore di numerosi premi tra i quali vari Premi *Pushcart*, *Levis Reading* ed il *Lucille Medwick Memorial* dalla *Poetry Society of America* e la borsa di studio *Ruth Lilly and Dorothy Sargent Rosenberg* della *Poetry Foundation*. Ha fondato e dirige *DivideAppear* e tiene una rubrica settimanale per la *Paris Review*.

Sta attualmente curando un'antologia di poesia dello spirito per Penguin Classic.

Kaveh Akbar  
Inediti

*Traduzione a cura di Alessandro Brusa*

\*

### God

I am ready for you to come back. Where in a train full of dying  
criminals or on the gleaming saddle of a locust, you are needed again.

The earth is a giant chessboard where the dark squares get all the rain.  
On this one the wet is driving people mad – the bankers all baying

in the woods while their markets fail, a florist chewing up flowers  
to spit mouthfuls here and there as his daughter's lungs seize shut

from the pollen. There is a flat logic to neglect. Sweet nothing sour  
in the air while the ocean hoots itself to sleep. I live on the skull  
of a giant burning brain, that earth's core. Sometimes I can feel it pulsing  
through the dirt, though even this you ignore. The mind wants what it wants:  
daily newspaper, snapping turtles, a pound of flesh. The work I've been doing  
is a kind of erasing. I dump my ashtray into a bucket of paint and coat myself  
in the gray slick, rolling around on the carpets of rich strangers  
while they applaud and sip they scotch. A body can cause almost anything  
to happen. Remember when you breathed through my mouth, your breath  
becoming mine? Remember when you sang for me and I fell to the floor,  
turning into a thousand mice? Whatever it was we were practicing  
cannot happen without you. I though I saw you last year, ball wrapped  
around your thighs, lurching towards the shore at dawn. It was nobly mist  
and dumb want. They say even longing has its limits: in a bucket, an eel  
will simply stop swimming non g before it starves. Wounded wolves will pad  
away from their pack to die lonely and cold. Do you not know how scary  
it can get here? The talons that dropped me left long scars around  
my neck that still burn in the wind. I was promised epiphany, earth-  
honey, and a flood of milk, but I will settle for anything that brings you now,  
you still-hungry mongrel, you glut of bone, you scentless as gold.

## **Dio**

Sono pronto al tuo ritorno. Che sia con un treno pieno di criminali  
moribondi o sulla lucente sella di una locusta, abbiamo ancora bisogno di te.  
La Terra è una gigantesca scacchiera dove i quadrati scuri si prendono tutta la pioggia.  
Su questo il bagnato sta facendo impazzire la gente – i banchieri tutti a ululare  
nei boschi mentre i loro mercati crollano, un fioraio a masticare fiori  
per sputacchiarne poi a destra e a manca mentre i polmoni di sua figlia  
si intasano di polline. Una logica lineare da dimenticare. Dolci banalità inacidiscono  
nell'aria mentre l'oceano urla fino ad addormentarsi. Io vivo sul teschio  
di un gigantesco cervello in fiamme, il cuore della terra. A volte lo sento battere  
attraverso lo schifo, ma tu anche questo ignori. La mente vuole ciò che vuole:

notizie di continuo, tartarughe che mordono, una libbra di carne. Il lavoro che sto facendo è una specie di rimozione. Rovescio il mio portacenere in una latta di vernice e mi ricopro della grigia poltiglia, rigirandomi sui tappeti di ricchi sconosciuti mentre loro applaudono sorseggiando scotch. Un corpo è in grado di fare accadere quasi tutto. Ricordi quando respirasti dalla mia bocca, il tuo respiro che si faceva mio? Ricordi quando cantasti per me ed io crollai al suolo, trasformandomi in mille topi? Qualunque cosa stessimo sperimentando non può accadere senza di te. Credevo di averti visto l'anno scorso, le tue gambe cinte d'urlo, barcollando verso il mare all'alba. Era solo nebbia e stupido bisogno. S dice che anche il desiderio abbia un limite: in un secchio un'anguilla smetterà di nuotare molto prima di morire di fame. I lupi feriti lasceranno il branco prima di morire al freddo e soli. Sai quanto spaventoso può diventare qui? Gli artigli che mi lasciarono qui hanno lasciato lunghe cicatrici intorno al mio collo che ancora fanno male al vento. Mi fu promessa un'epifania un mondo meraviglioso e fiumi di latte, ma mi accontenterò di qualunque cosa ti porti qui ora, tu bastardo affamato, tu scorpacciata d'ossa, tu senza profumo come l'oro

\*

### **Forfeiting my mystique**

It is pretty to be sweet  
and full of pardon like  
a flower perfuming the  
hands that shred it, but  
all piety leads to a single  
point: the same paradise  
where dead lab rats go.

If you live small you'll  
be resurrected with the  
small, a whole planet  
of minor gods simpering  
in the weeds. I don't know  
anyone who would kill  
anyone for me. As boys

my brother and I  
would play love, me  
drawing stars on  
the soles of his feet,  
him tickling my back.

Then we'd play harm,  
him cataloging my sins

to the air, me throwing  
him into furniture.  
The algorithms for living  
have always been  
delicious and hollow,  
like a beetle husk in a  
spider's paw. Hafez said

fear is the cheapest room  
in a house, that we ought  
to live in better  
conditions. I would  
happily trade all my  
knowing for plusher  
carpet, higher ceilings.

Some nights I force  
my brain to dream me  
Persian by listening  
to old home movies  
as I fall asleep. In the  
mornings I open my eyes  
and spoil the séance. Am I

forfeiting my mystique?  
All bodies become sicker  
bodies. This is a kind of object  
permanence, a curse bent  
around our scalps resembling  
grace only at the tattered  
edges. It's so unsettling

to feel anything but good.  
I wish I was only as cruel as  
the first time I noticed  
I was cruel, waving my tiny  
shadow over a pond to scare  
the copper minnows.  
Rockabye, now I lay me

down, et cetera. The world  
is what accumulates —  
the mouth full of meat,  
the earth full of meat.  
My grandfather

taught his parrot  
the ninety-nine holy

names of God. Al-Muzil:  
The Humiliator. Al-Warith:  
The Heir. Once, after  
my grandfather had been  
dead for a year, I woke  
from a dream (I was a  
sultan guzzling flies

from a crystal boot) with  
his walking cane deep  
in my mouth. I kept sucking  
until I fell back asleep.  
There are only two bones  
in the throat, and that's if you  
count the clavicle. This

seems unsafe, overduplicate,  
like I ought to ask for  
a third. As if anyone  
living would offer.  
Corporeal friends are  
spiritual enemies, said  
Blake, probably gardening

in the nude. Today I'm trying  
to scowl more, mismatch  
my lingerie. Nobody  
seems bothered enough.  
Some saints spent their  
whole childhoods biting  
their teachers' hands and

sprinkling salt into spider-  
webs, only to be redeemed  
by a fluke shock  
of grace just before  
death. May I feather  
into such a swan soon.  
The Book of Things

Not to Touch gets longer  
every day: on one  
page, the handsome puppy  
bred only for service. On  
the next, my mother's

face. It's not even enough  
to keep my hands to myself —

there's a whole chapter  
about the parts of me  
that could get me  
into trouble. In Farsi,  
we say jaya shomah khallee  
when a beloved is absent  
from our table — literally:

your place is empty.  
I don't know why I waste  
my time with the imprecision  
of saying anything else,  
like using a hacksaw  
to slice a strawberry when  
I have a razor in my

pocket. To the extent I am  
necessary at all, I am  
necessary like a roadside deer —  
a thing to drive past, to catch  
the white of, something  
to make a person pause,  
say, look, a deer.

### **Rinunciando alla mia Aura Mistica**

È bello essere dolci  
e misericordiosi come un  
fiore che dona profumo alle  
mani di chi l'ha colto, ma  
ogni credo porta ad un solo  
punto: lo stesso paradiso dove  
finiscono i topi di laboratorio.

Se vivrai come piccolo  
resusciterai tra i piccoli,  
un intero pianeta di  
divinità minori a sorridere  
nei prati. Non conosco  
nessuno che ucciderebbe  
qualcuno per me. Da bambini

mio fratello ed io  
giocavamo all'amore, io  
che disegnavo stelle sulle

piante dei suoi piedi, lui  
che mi accarezzava la schiena.  
Poi facevamo i giudici,  
lui elencava i miei peccati

al vento, io che lo buttavo  
contro i mobili.  
Le formule per vivere  
sono sempre state  
piacevoli e vuote,  
come la carcassa di un insetto tra le  
zampe di un ragno. Hafez disse

che la paura è la stanza più  
economica della casa, che  
dovremmo vivere in condizioni  
migliori. Io, che baratterei  
volentieri tutto il mio sapere  
per tappeti più soffici  
e soffitti più alti.

Certe notti obbligo  
la mia mente a sognarmi  
persiano ascoltando  
vecchi filmini di famiglia  
mentre mi addormento . Al  
mattino poi apro gli occhi e guasto  
la magia. Sto forse

rinunciando alla mia aura mistica?  
Tutti i corpi diventano corpi malati. È una  
forma di permanenza dell'oggetto  
una maledizione che ci circonda il cranio  
rassomigliando la Grazia solo per i margini  
strappati. È così destabilizzante

sentire tutto tranne il bene.  
Vorrei solo essere cinico come  
la prima volta che mi accorsi  
di essere cinico, mentre mi agitavo  
su di uno stagno per spaventare  
i pesciolini-esca di rame.  
Fai la nanna, ora mi stendo,

e bla bla. Il mondo  
è ciò che raccoglie –  
la bocca piena di carne,  
il pianeta pieno di carne.

Mio nonno  
insegnò al suo pappagallo  
i novantanove nomi sacri

di Dio. *Al-Muzil*:

L'Umiliatore. *Al-Warith*:

L'Erede. Una volta, e  
mio nonno era morto già  
da un anno, mi svegliai  
da un sogno (ero un  
sultano che tracannava insetti

da uno stivale lucido) con  
il suo bastone da passeggio ficcato  
in bocca. Cominciai a succhiarlo  
fino a che mi riaddormentai.  
Ci sono due sole ossa  
nella gola, è così se  
conti la clavicola. Questo

sembra pericoloso, troppo fragile,  
come se dovessi pretenderne un  
altro. Come se qualcuno  
fosse disposto a offrirlo.  
Gli amici nella vita sono  
nemici nello spirito, diceva  
Blake probabilmente facendo giardinaggio

nudo. Oggi sto cercando di  
apparire minaccioso, di non abbinare  
la lingerie. A nessuno  
sembrava importare abbastanza.  
Alcuni santi hanno passato  
tutta l'infanzia a mordere  
le mani dei loro maestri e

spargendo sale nelle tele di  
ragno, per essere poi redenti  
un attimo prima di morire  
da una fortuita grazia  
improvvisa. Possa impiumarmi  
in un tale cigno al più presto.  
Il Libro delle Cose

da Non Toccare si fa più grosso  
giorno dopo giorno: su una  
pagina, il cucciolo grazioso  
nutrito solo per dovere. Sulla



successiva, la faccia di  
mia madre. Non è sufficiente  
per tenere le mani a posto –

c'è un intero capitolo  
riguardante le parti di me  
che mi potrebbero mettere  
nei pasticci. In Farsi,  
diciamo jaya shomah khallee  
quando un caro non è  
al nostro tavolo – letteralmente:

il tuo posto è vuoto.  
Non so perché perdo  
tempo con l'imprecisione  
di usare parole altre,  
tipo usare una sega  
per affettare una fragola quando  
ho un coltello in

tasca. Nella misura in cui io  
sono davvero necessario, lo sono  
come un cerbiatto al lato della strada –  
una cosa oltre cui passare, lo  
spirito guida da trovare, qualcosa  
che faccia fermare una persona  
e dire, guarda, un cerbiatto.

---

**Alessandro Brusa**, classe 1972, esordisce con il romanzo *Il Cobra e la Farfalla* (Pendragon – Bologna 2004), cui sono seguite due raccolte di poesia *La Raccolta del Sale* (Perrone – Roma 2013, premio Orlando) e *In Tagli Ripidi* (nel corpo che abitiamo in punta) (Perrone – Roma 2017). Nel 2015 insieme a Martina Campi e Valerio Grutt si è fatto promotore di un progetto sulla scena poetica bolognese che ha portato alla pubblicazione di *Centrale di Transito (ceci n'est pas une anthologie)* (Perrone – Roma 2016). Il suo ultimo lavoro è il romanzo *L'Essenza Stessa* (L'Erudita – Roma 2019). Suoi testi poetici ed in prosa sono apparsi su antologie e riviste, cartacee ed online, sia in Italia sia, in traduzione, negli Stati Uniti, Francia, Belgio, Romania, Spagna ed America Latina.

Accompagna il lavoro di scrittura a quello di traduzione dall'inglese con testi pubblicati su riviste online e cartacee (*Testo a Fronte* e *Le Voci della Luna*). Con rare eccezioni gli autori scelti sono giovani poeti rintracciati non attraverso le linee ufficiali dell'accademia, ma attraverso un lavoro di ricerca soprattutto nelle librerie del territorio tra Stati Uniti, Gran Bretagna ed India. Tra gli autori tradotti: Brian Borland, Kayo Chingonyi, Kamala Das, Jemima Foxtrot, Colin Herd, William Letford, Stephen Mills, Seth Pennington.

Fin dalla prima edizione del 2013 fa parte del comitato organizzatore del Festival Letterario a prevalenza poetica *Bologna In Lettere*.

Fotografia di proprietà dell'autore.

**Categoria**

1. Poesia estera

**Data di creazione**

Giugno 4, 2020

**Autore**

root\_c5hq7joi